

SALMO 16: ACCOGLI LA CAUSA DEL GIUSTO – AL RISVEGLIO

Il salmo 16 (17), di Davide, è una grande preghiera che Cristo, unito alla Chiesa che è il suo corpo, ha certamente elevato al Padre nella sua Passione. Le parole di Davide, fattesi carne nel Cristo, le ripete nel tempo la Chiesa, che si prepara alla Pasqua e al passaggio nel Regno dei cieli. Il senso dell'ultima frase, d'altra parte, illumina tutto il salmo: *“Al risveglio mi sazierò del tuo volto, Signore”*, tanto che probabilmente lo potremmo tranquillamente utilizzare come titolo.

*“Accogli, Signore, la causa del giusto,
sii attento Signore al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia supplica:
sulle mie labbra non c'è inganno.
Venga da te la mia sentenza,
i tuoi occhi vedano la giustizia.”*

Solo Cristo, l'unico giusto, può osare pronunciare queste parole davanti al Padre. Ed è un mistero grande che anche noi possiamo farlo recitando questo salmo, stretti e uniti a Lui. E' Cristo, capo del suo corpo mistico, la Chiesa, che qui presta a noi, sue membra, la voce. Di fronte alla sofferenza Egli non indietreggia, anzi, è sicuro che la fonte eterna della grazia non lo lascerà in alcun modo vacillare.

*“Saggia il mio cuore, scrutalo di notte,
provami al fuoco, non troverai malizia.
La mia bocca non si è resa colpevole,
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra,
ho evitato i sentieri del violento.”*

*Sulle tue vie tieni saldi i miei passi,
e i miei piedi non vacilleranno.”*

Affidiamoci con Cristo alla potenza di questa supplica che sale al cielo: è Lui che prega in noi!

Restino veramente saldi i nostri passi sulla via stretta che Gesù ci ha indicato, quella via faticosa del quotidiano dono di sé:

*“Io ti invoco, mio Dio, rispondimi;
porgi l’orecchio ascolta la mia voce,
mostrami i prodigi del tuo amore:
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.
Custodiscimi come pupilla dei tuoi occhi,
proteggimi all’ombra delle tue ali,
di fronte agli empi che mi opprimono,
ai nemici che mi accerchiano.”*

Il demonio, il leone che brama la preda nei versi seguenti, è il nemico di Cristo e della Chiesa. I suoi servi sono coloro che hanno per principe il loro ventre e che hanno chiuso il loro cuore.

Essi sono i veri morti, portatori di una “cultura di morte” che oggi potremmo vedere nell’edonismo sfrenato di una società che arriva a ipotizzare, grazie all’utilizzo distorto del progresso scientifico, anche il controllo stesso sul mistero della vita.

*“Essi hanno chiuso il loro cuore,
le loro bocche parlano con arroganza.
Eccoli, avanzano, mi circondano,
puntano gli occhi per abbattermi;*

*simili a leone che brama la preda',
a un leoncello che si apposta in agguato.
Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo,
con la tua spada scampami dagli empi,
con la tua mano, Signore, dal regno dei morti
che non hanno più parte a questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre,
e se ne sazino anche i figli
e ne avanzi per i loro bambini.
Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua presenza.”*

Sorgi, Signore, Padre della Vita! Sappiamo che stretti a tuo figlio anche noi ci risveglieremo nella luce della risurrezione! Che possiamo alla fine vedere la Gerusalemme Celeste e il tuo volto come sta scritto: “... i suoi servi lo adoreranno, vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte” (Ap. 22, 4).

¹ “Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi” (1Pt. 5,8-9)